

## Cinque mesi dopo la bomba

*A che punto è il recupero della Biblioteca dell'Accademia dei Georgofili?*

**L**a Biblioteca dei Georgofili, saltata in aria la notte del 27 maggio scorso per lo scoppio dell'automobile parcheggiata in via dei Georgofili, è stata già da giugno completamente sistemata sugli scaffali del prospiciente Salone Magliabechi appartenente alla Soprintendenza ai beni artistici e storici. I tempi del suo riordinamento sono stati rapidi solo grazie al lavoro ininterrotto dei volontari che hanno perseguito con accanimento tale obiettivo, quasi a voler ricacciare indietro, in questo sforzo, la disperazione di una perdita irreparabile.

La biblioteca è composta da materiale raro per circa 800 segnature catalogate (per un totale di circa 1.100 volumi) e 400 non catalogate.

Per quanto riguarda il materiale moderno, le monografie catalogate sono circa 5.000 e 1.500 quelle non catalogate.

I periodici, 800 testate moderne

e circa 300 antiche, sono stati divisi per testata e per città.

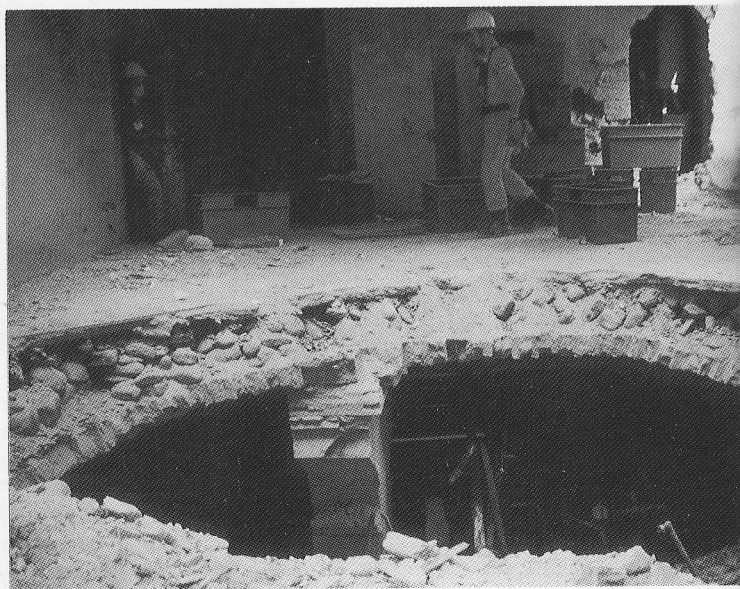
Sono andati perduti 42 volumi del fondo rari, ed un centinaio di monografie moderne.

È stato invece tutto salvato il catalogo, sia quello a schede (14 cassette per autore e 20 per soggetto) sia quello già riversato su PC.

La grossa mole di materiale moderno è, per fortuna, poco danneggiata: circa 500 pezzi che non richiedono, nel loro insieme, un restauro vero e proprio ma solo una buona legatura da biblioteca.

Comunque è previsto per questi volumi un check-up breve ma completo, volto ad accertarne le condizioni di conservazione. Esso sarà affidato a personale del Ministero per i beni culturali offertosi di lavorare presso l'Accademia per un periodo definito.

Invece, rispetto al Fondo rari, è già stata eseguita — su schede individuali appositamente



**La sala di lettura dopo l'attentato.**

predisposte — una ricognizione piuttosto approfondita, relativa appunto al suo stato di conservazione, che ha accertato gravi deformazioni e rotture al corpo del libro e alla coperta, causati dalla bomba, in una percentuale di volumi, relativamente bassa (per fortuna): circa 200 pezzi. Moltissimi libri presentano altresì danneggiamenti più lievi, magari solo sbucciature o sfioramenti alla coperta, conseguenza sia dell'esplosione che dello spostamento in ceste.

Durante l'indagine è stato inoltre appurato come — ad esclusione, naturalmente, di quelli già menzionati — la maggior parte dei danni siano concentrati nei grandi formati e consistano in muffe generalizzate — ancora conseguenza dell'alluvione —, in una diffusa acidità della carta e in *ri-legature* eseguite con sistemi di non buona conservazione. Il restauro post-alluvione ri-

guardò infatti, in molti casi, solo cucitura e legatura — senza neppure la carità di un lavaggio (sic!) — le quali, oltretutto, furono eseguite in malo modo, con nervi in traccia e pessime coperte.

Proprio lo stato precario di questi volumi ha spinto l'unità operativa — costituita per il recupero della Biblioteca dei Georgofili — a prevedere un restauro che riguardasse un ventaglio di libri più ampio di quello colpito dalla deflagrazione; questo soprattutto perché le necessità assolute di intervento si sono rivelate, ad un esame più attento, molto ridotte rispetto a quanto valutato nell'ansia dei primi momenti.

Ciò tenuto anche conto della quantità eccezionale di restauri gratuiti proposti da molti laboratori privati. Fra essi la più vistosa è quella dell'Associazione nazionale restauratori che si è spinta ad offrirsi per 10 volumi a costo zero, per ciascun associato.



Certo la gratuità dell'offerta non è garanzia di buon restauro e l'esperienza citata poco sopra è un motivo in più per muoversi con i piedi di piombo nel dare in affidamento il materiale da ripristinare. Comunque questa insperata disponibilità, che copre praticamente l'intera necessità di intervento, fa sì che — sempre per impiegare al meglio i contributi elargiti dal ministero

(1 miliardo e 200 milioni sul capitolo del restauro) — si possa pensare di convertirli in spolverature (già in gran parte eseguite) allestimento, impianto elettrico ed in quant'altro possa far sì che, sebbene in un'altra sede, la Biblioteca dei Georgofili possa essere riaperta al pubblico e tornare ad essere il luogo di studio che è sempre stata.

*Gisella Guasti*